



philosophica

[271]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

Bernhard Casper, Claudio Ciancio,
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque,
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini,
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin,
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Gaetano Iaia

La vita, un *saggio* infinito

Studi su Michel Henry

nota introduttiva e postfazione di

Felice Ciro Papparo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676201-6

ISSN 2420-9198

NOTA INTRODUTTIVA

Il testo che di seguito si leggerà contiene alcuni studi di Gaetano Iaia su Michel Henry, raccolti, sotto alcune voci 'essenziali' o meglio ancora, punti cardinali della riflessione del filosofo francese, intorno all'accattivante questione sintetizzata dal titolo del volume: La vita, un saggio infinito.

Quelli di Iaia, come si vedrà, sono studi che, pur seguendo e presentando, in maniera quasi interlineare, il 'ragionamento' henriano su la vita e la sua infinita prova, hanno tuttavia una forza sottile, espressa quasi sottovoce e in maniera sommessa, di portare ad evidenza alcuni punti intricati e forse anche irrisolti del pensiero henriano, che lascio al lettore di sentire e raccogliere. Per parte mia, ritengo che la maniera scelta da Iaia sia uno dei meriti del suo lavoro riflessivo, giacché in molti degli studi critici che circolano intorno al pensiero di Henry si sente più un'adesione fideistica da parte dell'interprete al 'detto' del 'suo' autore, che non la ripresentazione schietta e 'verace' di ciò che il 'proprio' autore ha 'realmente' scritto e lasciato anche insoluto.

Come tutti gli studi che nascono da una passione e da un reale interesse per un pensiero con il quale si è deciso di dialogare, essi hanno già in sé e nell'ostensione della scrittura interpretativa scelta la loro forza e la loro ragione critica, sicché è parso, allo scrivente questa nota, poco utile ri e rap-presentarli nella classica 'presentazione' che di norma e per abitudine accademica viene fatta quando si tratta della pubblicazione delle ricerche di un proprio allievo. Ma poiché Iaia non è un "mio" allievo né diretto, né indiretto, sibbene un amico che ha studiato e studia, come me, ma alla sua maniera, l'opera di Michel Henry, egli può presentarsi e 'autorizzarsi' da solo.

A me è sembrato più utile accompagnare i suoi studi con una riflessione a latere, che il lettore troverà alla fine del volume. Una riflessione, la mia, che collocandosi nel versante 'sottilmente' critico scelto dall'autore di questo libro riprende alcuni nodi presenti nel ricco 'testo' henriano e nella stesura interpretativa che ne ha fatto Iaia e li svolge in direzione di una 'complessificazione' interpretativa, più precisamente, ci specula su, intendendo questo speculare così come lo caratterizzava Freud, in Al di là del principio di piacere, per il suo ragionare e la sua 'disciplina', come qualcosa «che si spinge molto lontano [nel] tentativo di svolgere coerentemente un'idea, per la curiosità di vedere dove va a finire».

Un ragionare, dunque, il mio, che vuole essere, da un lato, in risonanza con il testo di Iaia e dall'altro, in amicizia di pensiero, un ragionare franco, e talvolta,

perché no?, anche divergente dalla sua maniera di 'leggere' il 'dettato' di Michel Henry. Il che, nello stile dialogico-conversativo che caratterizza il filosofare, non è né una stonatura, né una mia bizzarra modalità di fare il contro canto all'interprete, proprio perché il ragionare franco, e divergente (quando serve), ha in sé, nella dialettica ragionante che esso sviluppa, a suo nucleo e presupposto irrinunciabile due condizioni: il rispetto della irriducibile singolarità con la quale si dialoga che va di pari passo con il riconoscimento della validità delle sue riflessioni.

f. c. p.

PREMESSA

Ad un primo approccio, può forse risultare strano che Michel Henry, dopo aver racchiuso le sue prime *fondamentali* ricerche sul «senso dell'ego» e sull'«ontologia fenomenologica universale» nell'*Essenza della manifestazione*, un'opera alla quale consacrò circa dodici anni di estenuanti ricerche, abbia deciso, poi, di dirigere la propria attenzione a *questioni*, per dir così, *regionali*, soffermandosi in particolare sulle tesi della psicoanalisi, sulla natura del corpo e sull'estetica kandinskyana.

Apparentemente *codicilli* rispetto al gigantesco progetto di ricerca sulla soggettività assoluta contenuto ne *L'essence... , Philosophie et phénoménologie du corps, Généalogie de la psychanalyse e Voir l'invisible* sono in effetti dedicati allo studio del pensiero (e, per Kandinsky, dell'arte *concreta*) di tre autori, tutti curiosamente *altro* rispetto alle figure rappresentative della fenomenologia “classica”, ovvero Husserl e Heidegger.

Nondimeno, il suo testo sul corpo, così come quelli dedicati alla *genealogia* (o meglio, alla *anti-genealogia*) della psicoanalisi e all'arte di Kandisky come “via regia” per la considerazione della natura del ‘vedere’ e dell'affermazione de «l'Invisibile», se sottoposti a un'attenta analisi strutturale e contenutistica, unitamente a una chiarificazione sul *come* la problematica del *monismo ontologico* – così come in essi declinata – possa e debba essere applicata alla nostra auto-conoscenza corporale e interiore, permettono di gettare nuova luce sulla comprensione del progetto henryano nel suo complesso.

Ne *L'Essenza della manifestazione*, infatti, Henry chiarisce e supera – proprio elaborandoli *genealogicamente* – i presupposti fondamentali di quel pregiudizio fenomenologico costitutivamente presuntivo che egli definisce *monisme ontologique*. Ponendo, rispetto al problema, una marcata distanza fenomenologica, egli si sforzò di ritrovare la modalità fondamentale dell'apparire, quella per cui l'apparire appare – non come *parvenza* né come *appariscenza* – immanentemente a se stesso. Ciò implica, necessariamente, porre «il problema della conoscenza

di sé su una base corretta»¹, e se all'interno dell'Essenza questo avviene, e si realizza, sul «piano della soggettività assoluta»², *Philosophie et phénoménologie du corps*, *Généalogie de la psychanalyse* e *Voir l'invisible* servono, invece, a chiarire più in dettaglio come questo includa – e non possa ritenersi completo senza di esse – le riflessioni sul corpo, sull'inconscio e sul *vedere*.

In questo modo, operando come *compagni di viaggio* ed *estensioni* dell'Essenza (e questo lo si dice convintamente se solo ci si ricorda che lo studio su *Filosofia e fenomenologia del corpo* era, principalmente, incluso in essa), tutti e tre i testi henryani prendono in analisi figure altamente simboliche in quanto *pionieristiche*, ché tali rispettivamente possono essere considerati Maine de Biran (*pioniere della corpor(e)alità*), Freud (*pioniere della psicoanalisi*) e Kandinsky (*pioniere dei pionieri dell'arte contemporanea*).

Gli *Studi* che seguono, che – riprendendo il titolo – forse sarebbe meglio definire *saggi* alla maniera di Montaigne, ossia *esperimenti*, *tentativi* o *prove*, pur non essendo contenutisticamente riconducibili al lavoro conclusivo – tranne una piccola parte dedicata alla questione del corpo – trovano la loro remota origine nelle ricerche svolte per il conseguimento, nell'anno 2018, del Dottorato di Ricerca in *Forme e storia dei saperi filosofici nell'Europa moderna e contemporanea* dell'Università del Salento (Lecce). Proponendosi quindi come *esperimenti*, *tentativi* o *prove*, gli *studi* qui contenuti intendono affrontare alcuni aspetti del labirintico percorso concettuale henryano, provando a elucidare alcune difficoltà che sorgono nell'affrontare temi quali la *corpor(e)alità*, l'*inconscio* e soprattutto la *vibrazione dell'invisibile* allorché *si rivela* nella (*de*-)figurazione pittorica.

L'importanza e la centralità delle questioni sono auto-evidenti, ma spero che i *saggi* qui contenuti possano almeno contribuire, ponendosi come *frammenti*, a una più compiuta considerazione del pensiero henryano. Collocare infatti il corpo, l'inconscio e l'arte all'interno della più ampia sfera della soggettività ritengo permetta non solo di ricalibrare la loro classificazione o interpretazione all'interno di un'ontologia – cosa che poi in effetti non può non avvenire –, ma anche di *alterare* (nel senso letterale del termine) la nostra comprensione di ciò che l'*Io*

¹ M. HENRY, *L'essenza della manifestazione*, Orthotes, Napoli-Salerno 2018, 69.

² M. HENRY, *Philosophie et phénoménologie du corps: Essai sur l'ontologie biranienne*, Presses Universitaires de France, Paris 2011, 2.

è effettivamente, dischiudendo nuove modalità per la manifestazione di ciò che vuole manifestarsi.

Così come in nessun *trailer* c'è tutto il film, anche in questi *saggi* si troveranno forse “troppe” citazioni di qualcosa e “poche” di qualcos'altro, assenze “enormi” e presenze “abnormi”... di questo, così come di ogni altra lacuna e imperfezione, sono responsabile solo io e, laddove il caso, chiedo affettuosa tolleranza e comprensione.

Per l'attenzione paziente e *fraterna* che ha profuso, leggendo e rileggendo le mie talvolta *dedaliche* riflessioni, non posso non ringraziare Felice Ciro Papparo.

INDICE

Nota introduttiva <i>di Felice Ciro Papparo</i>	5
Premessa	7
Il corpo come <i>esperienza interiore</i>	11
Se la Vita avesse un nome, sarebbe... <i>Inconscio</i>	49
La vibrazione dell'invisibile	99
<i>A latere</i> Oltre il tempo, di là dalla morte: l'incantata soggettività di Michel Henry <i>di Felice Ciro Papparo</i>	127

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

272. Mori Luca, *Cinetica della psiche. Cura di sé ed esercizi dei filosofi dal mondo antico al XVII secolo*. In preparazione.
271. Iaia Gaetano, *La vita, un saggio infinito. Studi su Michel Henry*, 2021, pp. 156.
270. Ivaldo Marco, *Sul male. Kant, Fichte, Schelling, Hegel*, 2021, pp. 136.
269. Riccio Monica, *L'infanzia introvabile. Dalla sawagerie all'idiozia tra il XVIII e il XIX secolo*. In preparazione.
268. Nanetti Emma, *La modernità di Giambattista Vico tra mito e metafora*, 2021, pp. 148.
267. Lomonaco Fabrizio, *Da Montaigne a Vico. Posizioni dell'uomo in età moderna*. In preparazione.
266. Iacono A.M., *Paura e meraviglia. Storie filosofiche del XVIII secolo*. In preparazione.
265. Iacono A.M., *Marx nel terzo millennio*. In preparazione.
264. Cardullo R. Loredana e Coniglione Francesco (a cura di), *Mythos e Logos. Tra archetipi antichi e sguardi sul futuro*, 2021, pp. 292.
263. Dadà Silvia, *Maternità e Alterità. Per una bioetica della cura*, 2021, pp. 248.
262. Suozzi Stefano, *L'arte della fuga. Attualità e inattualità dell'immagine e della scrittura*, 2021, pp. 104.
261. De Fazio Gianluca, *Avversità e margini di gioco. Studio sulla soggettività in Merleau-Ponty*. In preparazione.
260. Alagna Mirko, Mazzone Leonard, *Superficialismo radicale. Soggetti, emancipazione e politica*, 2021, pp. 136.
259. Romagnoli Elena, *Ermeneutica e decostruzione. Il dialogo ininterrotto tra Gadamer e Derrida*, 2021, pp. 170.
258. Pirolozzi Antonio, *In principio era il Logos. E il Logos si fece carne. Hegel commenta il Prologo giovanneo*, 2021, pp. 160.
257. Cassina Cristina [a cura di], *Balzac politico*, 2021, pp. 212.
256. Frilli Guido, Lodone Michele, *La profezia nel pensiero del Rinascimento e della prima età moderna*. In preparazione.
255. Mariani Adriano, *Il passaggio al trascendente. Dialogando con atei e credenti*, 2021, pp. 216.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021